

## PRESENZA DI GREGORIO IL TAUMATURGO NELL'ANTICA LETTERATURA ARMENA

### 1. Gregorio il Taumaturgo e Gregorio l'Illuminatore

L'interferenza tra le tradizioni relative a Gregorio il Taumaturgo (GT) [arm. Գրիգոր Սքանչելադործ *Grigor Skančelagorc*] e le vicende di altri personaggi che portavano lo stesso nome<sup>1</sup> è ben attestata anche nell'ambito della cristianità caucasica. Nella tradizione armena in particolare si riscontrano una serie di indizi, valorizzati dagli studi di v. Esbroeck<sup>2</sup>, che suggeriscono una chiara sovrapposizione tra GT e Gregorio l'Illuminatore, apostolo degli Armeni<sup>3</sup>.

---

<sup>1</sup> Cfr. v. ESBROECK, *Credo* 262-263.

<sup>2</sup> Si veda la bibliografia. L'attenzione costante riservata da van Esbroeck a GT nelle diverse tradizioni dell'Oriente cristiano è testimoniata dai numerosi studi che egli ha dedicato nel corso degli anni a questa complessa figura. Durante una conversazione privata nella mia casa di Rovereto, nell'aprile del 2003, pochi mesi prima della sua improvvisa e prematura scomparsa, van Esbroeck mi ha illustrato con la consueta bonomia e la sua straordinaria generosità di dottrina il voluminoso *dossier* su GT da lui raccolto e in parte ancora inedito. Tra i suoi lavori su questo soggetto in attesa di pubblicazione ricordiamo: "The Syriac version of the Panegyric of Gregory of Nissa on Gregory the Wonderworker and of the life of the same", comunicazione al *Symposium Syriacum* di Sydney (2000) e "The Graeco-arabic life of Gregory the Wonderworker", *Meltho* (2002).

<sup>3</sup> Per un'analoga sovrapposizione riscontrata nel celebre *Kebra nagast* della tradizione etiopica, cfr. v. ESBROECK, *Églises orientales* 115-116. Aggiungo soltanto che ora è disponibile una traduzione francese del testo ge'ez: G. Colin, *La Gloire des Rois (Kebra nagast) épopée nationale de l'Éthiopie*, trad. Française intégrale, Genève 2002.

Nella *Vita* karšūni (Vk) di Gregorio Illuminatore – vita scritta, dunque, in lingua araba con grafia siriana, ma risalente a un originale armeno degli inizi del VII sec. – il santo armeno è sistematicamente associato a Neocesarea (VK 17, 265 e 268), quando invece nella forma classica dell'Agatangelo armeno e nella *Vita* greca (BHG 712) si parla sempre di Cesarea di Cappadocia<sup>4</sup>.

Inoltre, una parte della tradizione circa la sepoltura di Gregorio l'Illuminatore – tra cui Vk 297-299, BHO 336, 338 e 795 – fa riferimento al rinvenimento delle reliquie del santo all'epoca dell'imperatore Zenone (474-491), e la Vk 299-300 parla anche dell'edificazione di una chiesa sulla sua tomba<sup>5</sup>, mentre un testimone più antico, come *Pawstos Buzand*, storico della seconda metà V sec., conosceva già *T'ordan* come luogo di sepoltura dell'Illuminatore: non ci sarebbe quindi stato bisogno di ricorrere a un ritrovamento delle sue reliquie al tempo di Zenone<sup>6</sup>.

Questa tradizione, come l'associazione di Gregorio l'Illuminatore a Neocesarea, è il probabile frutto di un'interferenza tra la figura del santo armeno e quella di GT, verificatasi nella nuova temperie politico-religiosa determinata dall'*Henotikon* di Zenone. Fu allora che il culto di GT a Neocesarea ricevette nuovo impulso, tanto che Teodoro il Lettore (530 ca.) riferisce dell'esistenza a Neocesarea di un tempio, risparmiato dal terremoto del 502, che conteneva la tomba di Gregorio<sup>7</sup>, mentre secondo Gregorio di Nissa alla fine del IV sec. non esisteva a Neocesarea alcuna tomba di GT, giacché lo stesso santo aveva rifiutato persino il possesso del luogo della sua sepoltura, probabilmente per sottrarsi agli eccessi

<sup>4</sup> La Vk è pubblicata e tradotta da V. ESBROECK, *Nouveau témoin* 22-95. I passi che ci interessano sono: pp. 26 e 87 (testo e traduzione); pp. 119 e 154 (commento); cfr. anche V. ESBROECK, *Sépultures* 388; 415-417; V. ESBROECK, *Didascalie* 134-136

<sup>5</sup> Cfr. V. ESBROECK, *Nouveau témoin* 94-95 (testo e traduzione); 161-162 (commento); V. ESBROECK, *Sépulture* 390-394 e 398-406.

<sup>6</sup> *PAWSTOS BUZAND* III, 2 e 12 (= p. 18 e 43 ed. Venezia 1933). Cfr. V. ESBROECK, *Sépulture* 411-412.

<sup>7</sup> *PG* 86, 209c (= p. 156 ed. G. C. Hansen, Berlin 1971). Cfr. anche V. ESBROECK, *Sépulture* 415-416; V. ESBROECK, *Credo* 264-265.

del culto<sup>8</sup>. Atteggiamento, questo, che ritroviamo riferito a Gregorio l'Illuminatore nella tradizione relativa alla sua morte.

Un altro storico armeno, *Łazar Parpeci* (V-VI sec.), nei passi in cui descrive le cerimonie religiose nel corso delle quali venivano venerate le reliquie del Նահատակ Գրիգոր (*nahatak Grigor – atleta Gregorio*)<sup>9</sup> sembra non conoscere ancora l'*Illuminatore*, ovvero la grande scena del battesimo di Lazi, Albani, Armeni e Iberi a Bagavan dalla quale l'apostolo degli Armeni deriva quell'epiteto, diffusasi a partire dal 500 – secondo le più antiche *Vitae* greca (*BHG* 712c) e araba (*BHO* 332) – insieme con l'introduzione di una festa di Gregorio<sup>10</sup>. Nell'atleta Gregorio di Łazar un Armeno riconosceva probabilmente l'Illuminatore, mentre agli occhi di un Georgiano poteva trattarsi di GT.

La tradizione georgiana aiuta a mettere a fuoco questi dati, confermando la decantazione in un unico Gregorio di attributi appartenuti a personaggi diversi. Nella *Vita* del re georgiano Vaxt'ang Gorgasali, vissuto tra IV e V sec., si parla di un Gregorio di Anzianzor – forma mediata dall'armeno che sta per Nazianzo – intendendo chiaramente GT di Neocesarea<sup>11</sup>, e, analogamente, nel martirio georgiano di Gregorio, recentemente pubblicato da v. Esbroeck<sup>12</sup>, il Taumaturgo è presentato come contemporaneo di Giuliano l'Apostata e assimilato fin dal principio al Nazianzeno<sup>13</sup>. Per di più la visione del grande Gregorio, con il re Costantino e s. Nino, apparsa a Vaxt'ang Gorgasali secondo la cronaca georgiana è

<sup>8</sup> PG 46, 956a.

<sup>9</sup> *ŁAZAR PARPECI* II, 29 p. 55 (= p. 95 tr. Thomson); III, 97 p. 176 (= p. 238 tr. Thomson).

<sup>10</sup> Cfr. v. ESBROECK, *Sépulture* 411-412 e 415-416.

<sup>11</sup> La *Vita* in questione si trova in *Kartlis Cxovreba*, I, a cura di S. Q'auxčišvili, Tbilisi 1955, 139-244 (rist. a cura di S. H. Rapp, Delmar NY 1998); il passo che ci interessa è alle pp. 160; 167-168. cfr. v. ESBROECK, *Églises orientales* 103-104; v. ESBROECK, *Credo* 264; v. ESBROECK, *Didascalie* 136; v. ESBROECK, *Sainte Nino* 102.

<sup>12</sup> v. ESBROECK, *Martyre géorgien* 143-169 (testo) e 170-185 (traduzione).

<sup>13</sup> v. ESBROECK, *Martyre géorgien* 132-135.

un'imitazione di quella descritta nel *Panegirico* di Gregorio di Nissa<sup>14</sup>.

Proprio con i Georgiani di Vaxt'ang Gorgasali, secondo quanto dice *Łazar Parpeci*<sup>15</sup>, gli Armeni strinsero un'alleanza politico-religiosa sancita dal concilio di Dvin (505). La comune venerazione dell'atleta Gregorio nel quale si confondevano più personaggi, veniva quindi a suggellare quell'alleanza il cui spirito pervade tutta la sua opera dello storico armeno.

## 2. Le *Vitae* armene di Gregorio il Taumaturgo

Nella letteratura armena ci sono pervenute diverse narrazioni della vita di GT.

Una versione armena completa della *Vita* greca (Vg) del santo, ovvero il panegirico attribuito a Gregorio di Nazianzo (*BHG* 715; *CPG* 3184), è conservata nel codice 1522 (a. 1687) fol. 546va-567vb del *Matenadaran* di Erevan<sup>16</sup>.

La *Vita* armena (Va) pubblicata in *Vark' srboč' I* 317-331 (*BHO* 355) è tramandata da vari manoscritti<sup>17</sup>: Venezia (S. Lazzaro) 17 (a. 1224) fol. 143r-149r, Erevan *Matenadaran* 6196 (a. 1227) fol. 178r-183v, Erevan *Matenadaran* 3779 (a. 1227) fol. 143-149 e ancora nei fol. 406v-412v, Parigi 118 (a. 1307) fol. 167r-171r, Erevan *Matenadaran* 3787 (XIV sec.) fol. 519r-524v.

Questa Va è strettamente imparentata con Vg, da cui si discosta per alcune peculiarità. Indico qui di seguito le principali, tra cui spicca l'aggiunta di quattro nuovi miracoli già notata da Awge-

<sup>14</sup> V. ESBROECK, *Vision* 181-191; V. ESBROECK, *Credo* 264; V. ESBROECK, *Santa Nino* 101-105.

<sup>15</sup> *ŁAZAR PARPECI* III, 73, 132 (= pp. 188-189 tr. Thomson).

<sup>16</sup> Devo questa informazione al prof. van Esbroeck, al quale va la mia gratitudine.

<sup>17</sup> I manoscritti qui elencati mi sono stati indicati dal prof. van Esbroeck, che ne ha pronta una collazione manoscritta.

rean nel 1813<sup>18</sup>, rimandando allo studio di Poncelet per un'analisi più dettagliata<sup>19</sup>.

Anzitutto Va, a differenza del panegirico del Nazianzeno, si apre con un riferimento cronologico puntuale: Մթանչեղադործն Գրիգորիոս էր ի քաղաքէն Նէոկեսարու ի ժամանակս Աւրելիանոսի կայսեր [Skančelagorcn Grigorios ēr i kalakēn Nēokesaru i žamanaks Awrelianosi kayser - Gregorio il Taumaturgo era della città di Neocesarea, ai tempi dell'imperatore Aureliano]<sup>20</sup>. Menzionando Aureliano (270-276) Va mostra di concordare nella sostanza con quanto leggiamo nella *Vita* latina (BHL 3678) di GT, che fa del santo un contemporaneo dell'imperatore Gallieno (253-268) e del papa Dionigi (259?-268).

In secondo luogo, come ho accennato sopra, dopo la narrazione dell'esorcismo compiuto da GT su un giovane indemoniato<sup>21</sup>, la *Vita* armena introduce, uno di seguito all'altro, quattro episodi miracolosi assenti non solo da Vg e dalla *Vita* latina, ma anche dalle *Vitae* del santo trasmesse nelle diverse tradizioni dell'Oriente cristiano: Gregorio si salva miracolosamente dal supplizio dell'acqua bollente, libera dal demonio la figlia dell'imperatore dei Romani, ingiunge al diavolo di trasportare in Cappadocia una colonna di marmo e, da ultimo, in Sicilia arresta il fuoco del vulcano che minaccia di distruggere una chiesa<sup>22</sup>.

Ci sono, infine, delle varianti di minore rilevanza tra Va e Vg. Poncelet si sofferma soprattutto su tre: (1) la diversa modalità con cui avviene l'ordinazione episcopale di Gregorio da parte di Fedimno: il santo è consacrato *in absentia* secondo Vg, mentre il

<sup>18</sup> AWGEREAN, *Vaik* 35-37 n. 3. Alle pp. 36-37 viene riprodotto il passo aggiunto da Va: è l'*excerptum* indicato in BHO 355. La vita di GT compilata da Awgerean presenta caratteristiche di Vg – manca per esempio dei 4 miracoli indicati alla n. 3 – e altri chiaramente risalenti a Va: anch'essa, ad esempio, pur avendo un *incipit* di più ampio respiro, menziona l'imperatore Aureliano.

<sup>19</sup> PONCELET, *Vie latine* 155-160; 134 n. 1 e lo schema alle pp. 135-136.

<sup>20</sup> *Vaik s'iboc'* I 317 par. 1.

<sup>21</sup> PG 10, 941c-d; *Vaik s'iboc'* I 326 par. 17.

<sup>22</sup> *Vaik s'iboc'* I 326-327 par. 18-19.

testo armeno parla di una visione che gli ordina di non sottrarsi all'ordinazione e di attendere Fedimno, che infatti arriva e lo consacra nella maniera canonica, cioè con l'imposizione delle mani<sup>23</sup>; (2) la dettagliata descrizione dell'accoglienza riservata a Gregorio dagli abitanti di Neocesarea e la sua decisione di accettare l'ospitalità di Mausonio mancano nel testo armeno<sup>24</sup>; (3) dopo aver raccontato la morte del santo, Vg introduce la narrazione di una pestilenza scoppiata a Neocesarea all'inizio dell'episcopato di Gregorio, Va inverte i due fatti, narrando prima della pestilenza e poi dell'ultima fase della vita del santo<sup>25</sup>.

Un'altra versione della vita di GT troviamo nel Sinassario armeno di Ter Israel al giorno 9 del mese di Tr<sup>~</sup> (17 novembre)<sup>26</sup>, dove precede immediatamente la narrazione del rinvenimento delle reliquie di s. Gregorio l'Illuminatore (10 Tr<sup>~</sup>-18 novembre)<sup>27</sup>. Gli episodi della vita del santo sono esposti in maniera sintetica e Gregorio di Nissa è evocato all'inizio e alla fine della narrazione come autore di una vita di GT, composta per la sua commemorazione. Nonostante ciò, la vita inclusa nel Sinassario presenta alcune peculiarità proprie di Va: si dice che GT viveva all'epoca di Aureliano<sup>28</sup>, non si parla dell'ospitalità di Mausonio – ma l'omissione può essere imputata alla maggiore brevità della narrazione –, il racconto della pestilenza precede quello della morte del santo<sup>29</sup>. Tuttavia, nel Sinassario mancano i quattro miracoli aggiunti da Va e la consacrazione episcopale di Gregorio avviene a distanza<sup>30</sup>, come in Vg, benché l'episodio non coincida completamente con il resoconto che ne dà Gregorio di Nissa. In qualche caso, come in quest'ultimo, la vita del Sinassario presenta dei particolari, talora marginali, che paiono indipendenti sia da Va che da Vg. Nel caso

<sup>23</sup> PG 10, 909b; *Vaik' siboc'* I 319 par. 4.

<sup>24</sup> PG 10, 920d-921b.

<sup>25</sup> PG 10, 956-958; *Vaik' siboc'* I 330-331 par. 23-25.

<sup>26</sup> PO 16, 54-62 [556-564].

<sup>27</sup> PO 16, 62-68 [564-570].

<sup>28</sup> PO 16, 55 [557].

<sup>29</sup> PO 16, 61-62 [563-564].

<sup>30</sup> PO 16, 55-56 [557-558].

del lago conteso tra due fratelli e disseccatosi in seguito alle preghiere del santo, per esempio, il Sinassario aggiunge che si tratta di un lago յորուժ էին ձկուկսք [yorum ēin jkunk' - in cui c'erano dei pesci] e che i due fratelli non volevano սիրով առնել զորս ձկանցն [sirov ainel zors jkanc'n - pescare in pace], lasciando così intendere che la contesa verteva sullo sfruttamento della pesca<sup>31</sup>. Ma di pesce o di pesca non si parla né in Vg né in Va<sup>32</sup>.

### 3. Opere attribuite a Gregorio il Taumaturgo nella tradizione armena

La letteratura armena trasmette sotto il nome di GT almeno 16 opere. Otto omelie furono pubblicate nel 1883 a cura di J.-P. Martin in *AS* IV 134-169; trad. latina 386-412 (*infra* nn. 1-8). I testi pubblicati da Martin sono tutti tratti dal cod. Paris. arm. 110 del 1194 (antico fondo armeno 44, cfr. MUYLDERMANS, *Paris. arm. 110*, 101-120), tranne l'omelia n. 6, che proviene da un codice del secolo XIV, il Paris. arm. 120 (antico fondo armeno 47, cfr. MUYLDERMANS, *Mss arm. 120-121*, 75-90) e la n. 8, per la cui edizione si sono tenuti presenti due codici della Biblioteca Nazionale di Parigi, il 178 (XII sec., fondo antico 88) e il 118 (XIV sec., terzo volume del cod. 46 secondo l'antica numerazione).

Nel 1889 Zarbhanalean pubblicò un catalogo delle antiche traduzioni armene composte nei secoli IV-XIII, nel quale, alla voce Ս. Գրիգոր Սքանչելագործ [S. Grigor Skančelagorc] (St. Grégoire de Neocesarée), segnalava dodici opere tradotte in armeno attribuite a GT, indicandone il titolo e l'*incipit*, cfr. ZARBHANALEAN, *Matenadaran* 374-378. Le prime otto traduzioni che egli elenca sono le omelie pubblicate sei anni prima da Martin in *AS* IV, presentate nello stesso ordine in cui compaiono in quell'edi-

<sup>31</sup> PO 16, 57-58 [559-560].

<sup>32</sup> PG 10, 925b-927c; *Vaik' sboc'* I 323 par. 11. Del litigio tra due fratelli per il pesce si parla anche in PAWSTOS BUZAND V, 27 (= p. 226 ed. Venezia 1933), dove si narra come, in seguito a ciò, l'anacoreta siro Epip'an abbia reso quel pesce amaro come il fiele e dunque non più commestibile, cfr. GARSOĪAN, *Epic Histories* 320 n. 6.

zione. Oltre a queste opere, nota Zarbhanalean a p. 377, ne esistono altre attribuite a GT sparse in diverse raccolte di sermoni (*ճառքնսիր* - *čarəntir*) di varie biblioteche – Ejmiacin, Gerusalemme, Venezia ecc. – e tra quelle a lui note ne cita 4 (*infra* nn. 9-12). Secondo Zarbhanalean la traduzione armena delle omelie attribuite a GT incluse nella sua lista, risale probabilmente al V sec. (p. 374).

Gli *incipit* delle omelie indicate da Zarbhanalean, con in più quello dell'omelia indicata qui sotto al 13, sono riprodotti in TASNAPETEAN, *Astuacacni masin* 353-354 nn. 4-9. Inoltre, quest'ultima omelia, insieme con la terza e quarta edite da Martin in AS IV (*infra* nn. 3 e 4), è stata recentemente ristampata, dalla TASNAPETEAN, *Tiramayr* 3, 150-164, e sempre la TASNAPETEAN, *Tiramayr* 2, 44-49 pubblica come inedita un'omelia la cui prima parte corrisponde all'inizio del primo sermone edito dal Martin, mentre la seconda parte se ne discosta.

Nell'elenco che segue, le omelie nn. 1-8 sono indicate nello stesso ordine e con lo stesso titolo – o *incipit* se manca il titolo – con cui sono state pubblicate da Martin in AS IV, e in quest'ordine, come si è detto, le elenca anche Zarbhanalean. Per le opere nn. 9-12 seguo l'ordine e la forma in cui sono indicate in Zarbhanalean. Le opere segnalate ai nn. 13-16 non sono incluse nel catalogo di Zarbhanalean.

Per ciascuna opera ho indicato, oltre alle edizioni a stampa, anche i testimoni che la trasmettono, con particolare riguardo per i manoscritti veneziani conservati nella biblioteca dei PP. Mechitaristi di S. Lazzaro, per i quali disponiamo di un catalogo in 8 volumi curato da B. Sargisean e S. Čemčemean.

Seguono alcuni frammenti attribuiti a GT, ma non ancora identificati, inclusi nel florilegio di testi patristici *Կնիք հաւատոյ* [*Knik hawatoy* - *Sigillo della Fede*] attribuito al *catholicos* Komitas (615-628), cfr. LEBON, *Citations* 20-21 n. XVII.

1) *Երանելոյն Գրիգորի Սքանչելագործի խօսք ի ծնունդն Քրիստոսի*

[*Eraneloyn Grigori Skančelagorci xōsk i cnundn Kristosi* - *Omelia sulla natività di Cristo del beato Gregorio il Taumaturgo*]

AS IV 134-144; tr. 386-395; *CPG* 4560 (tra le opere dubbie e spurie di Giovanni Crisostomo). Testo greco: *PG* 56, 385-394; *BHG* 1905; *BHG*a 1905a.

La *TASNAPETEAN*, *Tiramayr* 2, 44-49, pubblica un'omelia attribuita a GT e trasmessa dal *Čaiřantir* ms 920 di Vienna, fol. 84va-95vb. La prima parte – fino a AS IV 135 riga 21 – corrisponde a questa omelia, se ne discosta poi proseguendo con un dialogo tra l'angelo e Maria.

La versione armena è trasmessa sotto il nome di GT, tutte le altre versioni – siriana, georgiana, araba e paleoslava, oltre che l'originale greco – attribuiscono questa omelia a Giovanni Crisostomo.

L'originale greco, non segnalato da Martin in AS IV, era noto a ZARBHANALEAN, *Matenadaran* 375, che registrava la sua attribuzione a Giovanni Crisostomo da parte di MONTFAUCON, *Ioan. Chrys.* VI 392-400, tuttavia Zarbhanean riferiva erroneamente la sua nota alla seconda omelia sulla natività (*infra* n. 2), l'osservazione rimase pertanto trascurata finché non fu ripresa da MARTIN, *Deux homélies* 365.

Oltre che dal Paris. 110 fol. 42ra-46vb, su cui si basa l'edizione di AS IV, l'omelia è conservata anche in alcuni manoscritti veneziani: 202 (a. 1637) fol. 28r-32v; 226 (sec. XIII-XV) fol. 104r-110v; 227 (a. 1846) fol. 63r-66v; 233 (a. 1823) fol. 24r-27v e nel cod. 993 del *Matenadaran* (già 920 di Ejmiacin) fol. 16vb-18va; cfr. v. ESBROECK, *Homéliaires géorgiens* 122 S5 e v. ESBROECK-ZANETTI, *Manuscrit* 993, 130 n. 8.

**2) Սրբոյն Գրիգորի Սքանչելագործի "Բանն մարմնացաւ յերկրի երեւեցաւ եւ ընդ մարդկան շրջեցաւ"**

[*Srboyn Grigori Skančelagorci "Bann marmnac'ewal yerκρι erewec'aw ew and mardkan šrjēc'aw"* - "Il verbo incarnato apparve sulla terra e camminò fra gli uomini"... di san Gregorio il Taumaturgo]

AS IV 144-145; tr. 395-396; *CPG* 1785 (tra le spurie di GT);

Si tratta di un frammento, di cui conosciamo solo la versione armena. ZARBHANALEAN, *Matenadaran* 374 dà il titolo *ի ծնունդն Քրիստոսի* [*i c'mundn Kristosi* - Sulla natività di Cristo]. Nel cod. Paris. arm. 110 fol. 82ra-83ra, utilizzato da Martin per la sua edizione, questo testo precede l'altra omelia – la settima nell'edizione in AS IV (*infra* n. 7) – di cui non abbiamo l'equivalente greco. La trasposizione tra la prima e la seconda omelia – a meno di ipotizzare un ordine alterato nella sequenza del codice, di cui tuttavia l'editore non dà notizia – pare imputabile alla volontà di raggruppare tutti i testi sulla Vergine (3-7), inserendo dopo l'omelia sulla natività (1) il frammento sull'incarnazione (2), cfr. LEROY, *Proclus de Constantinople* 374.

L'omelia è trasmessa anche dal cod. 993 del *Matenadaran* fol. 53vb-54ra e dai mss veneziani 202 fol. 106v-107r; 212 (XIII sec.) fol. 80r-80v (*expl.* Di-

verso rispetto al testo edito in AS); 233 fol. 27v-29v (*expl.* diverso rispetto al testo edito in AS); cfr. v. ESBROECK-ZANETTI, *Manuscrit* 993, 132 n. 35.

**3) Երանելոյն Գրիգորի Նիոկեսարոյ յԱւետիս Աստուածածնին**  
 [Eraneloyn Grigori Niukesaroy yAwetis Astuacacnin - *Sull'annun-  
 ciazione della Madre di Dio del beato Gregorio di Neocesarea*]

AS IV 145-150; tr. 396-400, ora anche in TASNAPETEAN, *Tiramayr* 3, 157-161; CPG 1775 (tra le spurie di GT). Testo greco: PG 10, 1145-1156; BHGa 1139n

La versione armena attribuisce l'omelia GT, come anche quella siriana. Alcuni manoscritti greci paiono attribuirli a Giovanni Crisostomo. Nella tradizione georgiana è trasmessa sia sotto il nome di GT, cfr. PERADZE, *Georg. Überlieferung* 91 n. 3, che sotto quello di Gregorio di Nissa, *idem* 93 n. 24.

Martin (AS IV 148 n. 5; tr. 398 VII) rileva che dopo la frase Այսպէս եւ Տէր Թիսուս Քրիստոս անշիտթութեամբ եւ անյեղաբար ի մաքուր եւ յանարատ կուէն յառաջ գայ իւր կատարեալ աստուածութեամբ եւ կատարեալ մարդկութեամբ [Ayspēs ew Tēr Yisus K'ristos anšpo'tuteamb ew anyetabar i mak'ur ew yanarat kusēn yaraj gay iwr katareal astuac'uteamb ew katareal mardk'uteamb - Così anche il Signore Gesù Cristo, senza commistione e senza mutazione proviene dalla vergine pura e immacolata, nella sua perfetta divinità e perfetta umanità] l'armeno omette κατὰ πάντα ὁμοίος τῷ Πατρὶ, καὶ ὁμοούσιος ἡμῖν κατὰ πάντα, χωρὶς ἁμαρτίας (PG 10, 1152c). L'omissione dell'armeno, che peraltro corrisponde a una resa generica dell'originale greco in siriano - *Patri per omnia similis, et nobis per omnia similis, praeter peccatum* (AS IV 380 VII) -, pare motivata dalla volontà di rettificare una formulazione cristologica che riprende la formula calcedonita per riproporla in termini evocanti un influsso ariano, cfr. CARO, *Homilética mariana* 488.

L'edizione di Martin in AS IV è la versione del codice armeno Paris. 110 fol. 55va-57va. Altri testimoni, sono indicati da v. ESBROECK, *Homélieaires géorgiens* 64 A1: San Giacomo di Gerusalemme n. 154 (a. 1459) fol. 116-119; Venezia 202 fol. 70r-72v; 212 fol. 50r-52r; 227 fol. 90r-91v; 229 (a. 1205) fol. 7r-8v; Aleppo 146 (a. 1419) p. 1058-1064; Erevan n. 993 fol. 36vb-37vb, per quest'ultimo cfr. anche v. ESBROECK-ZANETTI, *Manuscrit* 993, 131 n. 21.

**4) Երանելոյն Գրիգորի Մքանչելագործի Նիոկեսարու եպիսկոպոսի գովեստ ի սուրբ կոյսն Մարիամ Աստուածածնին**  
 [Eraneloyn Grigori Skančelagorci Nioykesaru episkoposi govest i surb koysn Mariam Astuacacin - *Lode alla santa vergine Maria Madre di Dio del beato Gregorio il Taumaturgo vescovo di Neocesarea*]

AS IV 150-153; tr. 400-402, ora anche in TASNAPETEAN, *Tiramayr* 3, 162-164; CPG 1776 (tra le spurie di GT). Testo greco: PG 10, 1156-1165a2; BHGa 1092w.

5) Երանելոյն Գրիգորի Սքանչելագործի ի բանէ որ յողջոյն Մարիամու առ Եղիսաբեթ եւ յօրհնութիւն սուրբ Կուսին հոգեւոր սուրբ մարգարէութեամբ

[*Eraneloyn Grigori Skančelagorci i banē or yoġjoyn Mariamu aī Elisabet' ew yōrhnutiwn surb Kusin hogewor surb margarēut'eamb - Dal sermone sul saluto di Maria a Elisabetta e sulla benedizione della santa Vergine con la santa profezia spirituale del beato Gregorio il Taumaturgo*]

AS IV 154-156; tr. 402-404; CPG 1776 (tra le spurie di GT). Testo greco: PG 10, 1165c4-1169c3.

La versione armena dell'omelia' Εορτὰς μὲν ἀπάσας (CPG 1776) si presenta nelle due parti qui sopra indicate con i numeri 4 e 5, come notava già Martin AS IV 154 n. 1. La prima corrisponde alla scena evangelica dell'annunciazione, la seconda a quella della visitazione; ma solo quest'ultima presenta la solita dossologia.

Come evidenza CARO, *Homilética mariana* 499-502, la prima parte è fatta terminare poco dopo l'allusione a Lc 1, 26-27 (PG 10, 1165a2), mentre la seconda, inizia con l'esegesi del *Magnificat* (1165c4 ss), riprodotta fedelmente fatte salve due omissioni minori (1168c10-d9; 1168d11-1169a5), dopo aver tralasciato la parafrasi del *Benedicta tu*. La corrispondenza finale cessa quando il testo greco introduce l'ultima lode mariana (1169c3-d1).

La versione armena manca, inoltre, di alcune parti che paiono essere interpolate nel greco: l'elaborazione sull'idea della gioia all'inizio (1156b10-c13); l'allusione alla Pasqua giudaica (1160d8-1161a7); l'identificazione del mese di Nissân sul testo dell'Esodo (1164c11-d1). Manca poi quasi totalmente la sezione dedicata al significato della festività (1161a13-1164b7), dove si esalta l'ispirazione evangelica e si ricorda tutto il piano divino che culmina nell'incarnazione del Verbo. La versione armena connette direttamente l'esortazione a celebrare la festività liturgica (1160d1-8 + 1161a7-13) con le righe che celebrano l'annunciazione, e questa con l'incarnazione del Verbo realizzata all'annuncio evangelico.

La maggior prolissità del testo greco rispetto all'armeno non era sfuggita a Martin, che, in un primo momento, si era espresso a favore della recenziarietà del testimone greco, appesantito da interpolazioni assenti dalla versione armena, spingendosi fino a sostenere la presenza di "*alia indicia quibus monstrare aliquis posset textum armenum archetypum fuisse graecae, quam nunc habemus, editionis. Inter graecum enim et armenum eae deprehenduntur variae lectiones, quae optime intelliguntur si supponamus textum graecum esse versionem textus*

armeni, sed quae minus concipiuntur supponendo versionem armenam factam fuisse e graeco" (AS IV 150 n. 1), salvo poi ritrattare questa opinione di fronte ai troppi casi in cui le due versioni sono discrepanti (AS IV 400 n. 1).

Alcune considerazioni di Martin, potrebbero in effetti lasciare adito alla prima ipotesi dell'editore. Per esempio la lezione *πειραστής* [*tentatore*: PG 10, 1156d] al posto di *φρῆχῆ* [*prkič* - *salvatore*], si spiegherebbe agilmente supponendo un fraintendimento con *φորձիչ* [*porjič* - *tentatore*] (AS IV 150 n. 3). E ancora l'*ἡσπάζετο* (PG 10, 1157a) che troviamo in luogo di *համարէր* [*hamarēr* - *reputava*] si giustificherebbe a partire da un'erronea lettura dell'armeno: *համբարէր* [*hamburēr* - *ἡσπάζετο*] (AS IV 151 n. 2), e, più avanti, il greco *ἀδιαίρετον* (PG 10, 1157c) si spiegherebbe con un fraintendimento tra *անբաւելի* [*anbaweli* - *immenso*] e *անբաժանելի* [*anbazaneli* - *indivisibile, durevole*] (AS IV 151 n. 4). D'altronde, per seguire questo ragionamento occorre prima dimostrare che le lezioni del greco siano deteriori, e anche se così fosse nei casi citati non si potrebbe escludere per le lezioni armene un'origine tutta interna alla tradizione armena.

In altri casi la lezione dell'armeno pare tradire un archetipo greco. Per esempio laddove all'armeno *զկենդանութիւն զգաստութեան* [*zkendantul'iwn zgas-tutean* - *vita di continenza*] corrisponde il greco *τὴν ζώνην τῆς σωφροσύνης* [*la cintura della continenza*] (PG 10, 1157a) "Armenus videtur legisse τὴν ζώνην", come notava Martin (AS IV 400 n. 11). Aggiungo che la costruzione della frase armena (*արիեալ զքել...*) sembra supporre un termine come *cintura* e rimanda al *περίκεισαι* che troviamo in greco. Ancora: in AS IV 151 a *զկուսութիւն* [*zkusuti'wn* - *verginità*] corrisponde il greco *τὴν λαμπάδα τῆς παρθενίας* (PG 10, 1157b), ma il verbo *չիջուցանել* [*šijucanel* - *estinguere*] gr. *σβεσθῆναι* suggerisce che poco prima si parlasse proprio della *lampada della verginità* (AS IV 401 n. 2). Inoltre, l'espressione *զաւետարանին շնորհն* [*zawetaranin šnorhn* - *grazia del Vangelo*] pare essere frutto del fraintendimento tra *ἀγγελικῆς* e *εὐαγγελικῆς* (PG 10, 1160c; AS IV 152 n. 6).

In altri casi ancora (AS IV 152 nn. 3 e 4) il confronto tra la lezione greca e quella armena non prova la derivazione di una dall'altra, può semmai contribuire a restituire una forma del testo migliore.

Rilevo *en passant* anche alcune imprecisioni nella traduzione e nel confronto con il greco: AS IV 400 n.8 si indicano alcune parole presenti in greco (PG 10, 1155d) ma assenti nella versione armena, in realtà l'armeno rende il greco alla lettera: la frase citata manca solo nella traduzione latina del testo armeno; AS IV 401 traduce erroneamente "ut antiqui prophetae" e alla nota 1 avverte che il gr. ha *οἱ πλείονες* (PG 10, 1157b, dove leggiamo: *οἱ πλείονες* [ἄλ. πολλοί]), che è appunto ciò che troviamo in armeno: *որպէս յորովք ի մարգարէիցն* [*orpēs yolovk i margarēicn* - *come molti dei profeti*] (AS IV 151).

Il testo armeno appare più logico e armonioso anche a Caro, *Homilética mariana* 502-503, che tuttavia rileva come la comparazione tra PG 10, 1160a13-d14 (AS IV 401 IV) e l'esatto parallelo che si trova nella sesta omelia di Proclo di Costantinopoli (CPG 5805) – per cui cfr. CARO, *Homilética mariana* 324-330

– dimostri l'antiorità del testo greco, di cui l'armeno sarebbe un riassunto sfoltoito di quanto oscura l'idea centrale.

L'edizione di Martin in AS IV presenta il testo trasmesso dal codice armeno Paris. 110 fol. 66vb-68ra (n. 4); fol. 70va-71rb (n. 5). In questa forma abbreviata l'omelia è tramandata anche dai mss di Venezia 210 (a. 1824) fol. 7v-8v (n. 5); 212 fol. 52r-53v (n. 4 *expl.* diverso) e fol. 64r-65r (n. 5); 226 fol. 155r-157v (n. 4); 227 fol. 90r-91v (n. 4 *expl.* diverso). Il testo breve esiste inoltre in greco nel Vat. 1633 fol. 176-177 (GIANNELLI, *Codices* 323 n. 55). Una versione lunga pare trovarsi nel ms di Gerusalemme 154 (a. 1737) fol. 135-141 e nei mss di Venezia 202 fol. 75r-78r; 228 (a. 1847) fol. 49v-52v, copia, quest'ultimo, del celebre omiliario di Muš (del 1202, oggi ms 7729 del Matenadaran di Erevan); 296 (a. 1820) fol. 14r-19r. Una copia si trova poi nel cod. 993 del Matenadaran fol. 46v-48v. Cfr. v. ESBROECK, *Homélistes géorgiens* 65 A2; v. ESBROECK-ZANETTI, *Manuscrit* 993, 131 n. 27.

**6) Երանելոյն Գրիգորի Սքանչելագործի գովեստ ի սուրբ Աստուածածինն եւ ի միշտ կոյսն Մարիամ**

[*Ereloloyn Grigori Skančelagorci govest i surb Astuacacinn ew i mišt koysn Mariam - Lode alla santa Madre di Dio e sempre vergine Maria del Beato Gregorio il Taumaturgo*]

AS IV 156-159; tr. 404-406; CPG 4650 (riportata come *In Christi natalem diem* tra le opere dubbie e spurie di Giovanni Crisostomo). Testo greco: PG 61, 736-738; BHGa 1908.

La versione armena pubblicata in AS porta il nome di GT e presenta il testo quale ci è trasmesso dal ms. arm. Paris. 120 fol. 15ra-16rb. L'omelia si trova anche nel ms veneziano 228 fol. 18v-19v.

**7) Երանելոյն Գրիգորի Սքանչելագործի Նիոյկեսարու եպիսկոպոսի Ներբողեան ի սուրբ Աստուածածինն եւ միշտ կոյսն Մարիամ**

[*Ereloloyn Grigori Skančelagorci Nioykesaru episkoposi Nerbotean i surb Astuacacinn ew mišt koysn Mariam - Panegirico alla santa Madre di Dio e sempre vergine Maria del beato Gregorio il Taumaturgo vescovo di Neocesarea*]

AS IV 159-162; tr. 406-408; CPG 1784 (tra le spurie di GT).

Abbiamo solo la versione armena, che si presenta come un frammento cristologico, in cui si riportano gli attributi divini e umani di Cristo.

Nella ricostruzione schematica delle omelie di Ps. Taumaturgo che LE-ROY, *Proclus de Constantinople* riporta a p. 376, questa omelia non trova corrispondenza nella PG né tra le omelie procliane. Secondo CARO, *Homilética mariana* 353-359 l'omelia fu composta nel IV-V sec. e successivamente fu

rimaneggiata in ambiente siriano secondo le linee caratteristiche della omiletica mariana greca del secolo V, con un possibile influsso procliano.

L'edizione di Martin per AS IV è condotta sul codice parigino armeno 110 fol. 89va-90va. L'omelia è trasmessa anche dal cod. 993 del Matenadaran fol. 68va-b e dai mss veneziani 202 fol. 122r-123v; 212 fol. 81r-82v (*expl. diverso*); 228 fol. 33v-34v, cfr. v. ESBROECK-ZANETTI, *Manuscrit 993*, 133 n. 50.

**8) Սրբոյն Գրիգորի Մթանչելագործի Նիուկեսարեայ եպիսկոպոսի Պոնտացւոյ, ներբողեան ասացեալ ի նախավկայն Քրիստոսի եւ յառաջարկաւազ սուրբն Ստեփանոս**

[*Srboyn Grigori Skančelagorci Niukesareay episkoposi Pontacwoy, nerboŭean asač'eal i naxavkayn K'ristosi ew yairajsarkawag surbn Stepanos - Panegirico pronunciato per santo Stefano protomartire e primo diacono di san Gregorio il Taumaturgo vescovo di Neocesarea del Ponto*]

Abbiamo solo il testo armeno: AS IV 162-169; tr. 408-412; CPG 1786 (tra le spurie di GT); BHO 1089.

L'edizione di Martin in AS IV si basa su due codici della Biblioteca Nazionale di Parigi: il 178 fol. 1-3vb, in *erkatagir*, e il 118 fol. 283va-285vb, in *bolorgir*. L'editore segnala la presenza di molte varianti ortografiche di scarsa rilevanza (omissione o scambio delle particelle dimostrative suffisse -ն, -ս; presenza nel primo codice di աղ e համ a fronte di այլ e հոմ nel secondo), non indicate in apparato, dove si registrano invece le divergenze più significative tra i due testimoni, cfr. AS IV 162 n. 1.

Il testo è conservato anche nel cod. 993 del Matenadaran fol. 695va-697va, cfr. v. ESBROECK-ZANETTI, *Manuscrit 993*, 162 n. 407. Si trova inoltre nel ms veneziano 210 fol. 73r-76r.

**9) Գրիգորի Մթանչելագործի երկոտասան դրուխ նզովից ընդդէմ ամենայն հերձուածողաց**

[*Grigori Skančelagorci erkotasán glux nzovic' anddēm amenayn herjowacotac' - Dodici capitoli di anatemi contro tutti gli eretici di Gregorio il Taumaturgo*]

CPG 1772 (tra le spurie di GT). Testo greco: PG 10, 1128-1136.

La versione armena è tramandata nel florilegio di testi patristici *Knik Hawatoy*. Alle pp. 73 riga 7-74 riga 19 ձառք ժԲ գլխոց նզովից [*Čark ŽB glxoc' nzovic' - Verba duodecim capitulorum anathematismorum*] sono riportati i dodici anatemi in ordine inverso rispetto al testo greco, ovvero dal dodicesimo al primo

– a questo riguardo cfr. AS IV 95 n. 1 al testo siriano – (*inc.*: Եթէ ոք ասիցէ կարծեալք երեւեալ զԳրիստոս աշխարհի, եւ ոչ խոստովանի զնա մարմնով եկեալ, որպէս եւ գրեալ է, նզովեալ լիցի [Eṭē ok asicē karceawk erewēal zK'ristos ašxarhi, ew oč xostovani zna marmnov ekeal, orpēs ew greal ē, nzoveal licī]); alle pp. 74 riga 22-78 riga 15 Մեկնութիւն ժԲ գլխոց՝ ի ժԲ.երրորդէն սկեալ, ի ներքուստ մինչեւ յառջինն [Meknut'iwn ŽB glxoc՝ i ŽB.errordēn skseal, i nerkust minčew yajajinn - *Explanatio duodecim capitulorum, incipiens a duodecimo, ordine inverso, usque ad primum*] si elencano le spiegazioni degli anatemi, nell'ordine del testo greco, cfr. LEBON, *Citations* 20 n. XVII,3. Il testimone dal quale ZARBHANALEAN, *Matenadaran* 377 trae, senza indicarlo, il primo anatema mostra di seguire lo stesso ordine del *Knik Hawatoy*, da cui tuttavia lo discostano alcune varianti.

Parti dei dodici capitoli si trovano nell'edizione di Timoteo Eluro, cfr. TER-MEKERTTSCHIAN-TER-MINASSIANTZ, *Wiederlegung*, dove alle pp. 189 riga 33-190 riga 12 la citazione dello scritto di GT è preceduta da un titolo simile a quello che in *Knik Hawatoy* 72 introduce un frammento non identificato di GT (*infra* frammento e) immediatamente precedente i dodici anatemi. Questa circostanza induce LEBON, *Citations* 21 n. 1 a chiedersi se nelle sei righe non ancora identificate che il florilegio attribuisce a GT si debba vedere una introduzione ai dodici capitoli di anatemi non conservata in greco.

Tra i testimoni di questo testo ricordiamo: il ms di Venezia 225 (XIX sec.) fol. 26r-26v e il cod. 993 del *Matenadaran* fol. 258ra-va, che trasmette gli anatemi dal 12 all'8 incluso, più oltre (fol. 258va-b) il codice riporta dodici anatemi di Cirillo di Alessandria, ma i primi 5 sono di GT: cfr. v. ESBROECK-ZANETTI, *Manuscrit* 993, 141-142 nn. 154 e 155.

**10) Սրբոյն Գրիգորի Սքանչելագործի. "Լուսաւորեա, Երուսաղէմ, զի հասեալ է լոյս. զառ ի մեծէն Եսայեայ բարձրագոյն եւ հռչակաւոր աւետարանութիւնն քեզ եկեղեցի հեթանոսաց մատուցանեմ ընծայաբերութիւնն"**

[*Srboyn Grigori Skančelagorci. "Lusaworea, Erusałēm, zi haseal ē loys. zai i mecēn Esayeay barjragoyñ ew hičakawor awetaranutiwnn kez ekełeci heťanosac՝ matuc'anem ancayaberutiwnn" - Di s. Gregorio il Taumaturgo "Illumina, Gerusalemme, giacché è giunta la luce; dal grande Isaia sublime e celebre annunzio a te, chiesa delle genti, offro in dono"*]

Testo armeno in *Ararat*, (settembre) 28 (1895) 9-10 (*non vidi*); *CPG* 1793 (tra le opere spurie di GT).

Di quest'opera abbiamo solo la versione armena, segnalata nel repertorio di ZARBHANALEAN, *Matenadaran* 378 che riporta l'*incipit*, come indicato qui sopra, nella stessa forma – a parte la punteggiatura e una variazione nell'uso

della particella pronominale suffissa (*awetaranut'iwin* anziché *awetaranut'iwn*) – in cui lo troviamo in SARGISEAN, *Mayr c'uc'ak* II 456 n. 117 (ms 228).

La citazione di Is 60, 1 ("Alzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce") richiama l'*incipit* dell'omelia *In vivificam crucem* di Germano I di Costantinopoli (715-730) – CPG 8030; testo greco in PG 98, 221-244 –: φωτίζου φωτίζου, Ιερουσαλημ, ἦκει γάρ σου τὸ φῶς, καὶ ἡ δόξα κυρίου ἐπὶ σὲ ἀνατέταλκεν. Ἐκ τῆς Ἡσαίου μεγαλοφωνίας τῆς ἐξ ἔθνων Ἐκκλησίας τὰ Εὐαγγέλια σήμερον... Tuttavia l'*explicit* dell'omelia armena, sia nella forma attestata dal ms veneziano 202 *Ըստ դաւթեան՝ թէ ի բերանոյ մանկանց տղայոց եւ ստնտուաց Հաստատեցեր զաւրհնութիւն ի վերայ ամենայնի. զի նմա վայելէ* [Est daw'tean' tē i beranoy mankanē t'ayoc' ew stin-tuac' hastatec'er zawrhnut'iwn i veray amenayni. zi nma vayelē], sia in quella riportata dal ms veneziano 228 *Փութասցուք մտանել ընդ նեղ դուռն՝ ի խորանս արքայութեանն երկնից՝ հանդիպելով յարուցելոյն ի մեռելոց քրիստոսի աստուծոյ մերոյ, որում փառք յաւիտեանս* [Put'asc'uk mtanel end nef duin' i xorans arkayut'eann erknic' handipelow yartuc'eloyi i mereloc' Kristosi astucoy meroy, ortum paik' yawiteans] (cfr. rispettivamente SARGISEAN, *Mayr c'uc'ak* II 96 n. 168; 456 n. 117), non pare trovare corrispondenza nel citato sermone greco.

Il testo è trasmesso dal cod. 993 del Matenadaran fol. 472va-473rb e dai mss veneziani 202 fol. 397r-400r; 228 fol. 236v-239r; cfr. v. ESBROECK-ZANETTI, *Manuscrit 993*, 152 n. 274.

11) "Էր Աստուած, եւ եղև մարդ. ոչ հեռացեալ ի բնութենէն. այդ որ էրն՝ նոյն եկաց անփոփոխելի եւ անայլայլելի. ինքն յինքեան, եւ ոչ \* աստուած ի մարմնի, այդ մարմին յաստուածումն, եւ աստուած մարմնացեալ"

"Er Astuac, ew etew mard. oc' heira'ceal i bnut'enēn. aył or ērn' noyn ekac' anp'opoxeli ew anaylayleli. inkn yinkean, ew oc' \* astuac i marmni, aył marmin yastuacumn, ew astuac marmnac'eal" - *Era Dio e si fece uomo; non si allontanò dalla <sua> natura, ma rimase lo stesso che era, immutabile e inalterabile; egli stesso in sé, e non \* Dio in un corpo, ma corpo in Dio e Dio incarnato*].

Di questo frammento risulta solo la versione armena segnalata da ZARBHANALEAN, *Matenadaran* 378, che riporta direttamente una porzione di testo senza indicare alcun titolo. Lo stesso frammento è pubblicato in forma più ampia da ZANOLLI, *Catena sul Levitico* 106-107; CPG 1794 (*Fragmentum in catena in Leuit*).

Zanolli riproduce il frammento nella forma in cui si legge in una catena trasmessa da un manoscritto della seconda metà XII sec. (cod. arm. di Venezia 352 fol. 550 righe 11-24), indicando tra parentesi quadre i tratti che mancano nella redazione di Zarbhanalean e facendolo seguire da una traduzione latina:

"էր աստուած, եւ եղեւ մարդ. ոչ հեռացեալ ի բնութենէն [եւ ոչ քայքայեալ ի մարմնաւորութիւնն]. այլ որ էրն նոյն եկաց անփոփոխելի եւ անայլայլելի ինքն յինքեան եւ ոչ ինքն աստուած ի մարմնի, այլ մարմինն յաստուածում, եւ աստուած մարմնացեալ [ոչ մասամբ այլ բոլորիւ. ոչ պակասութեամբ, այլ լրութեամբ. ոչ երկութիւն, այլ միութիւն անբաժանելի. ի կուրջ յայտնեալ. մկրտեալ, փորձեալ, մատնեալ. չարչարեալ. ի փայտի վերայ խաչեալ. ծածկեալ ի վիմի՝ առ աւրեայ ի դժոխոց վերայ եկեալ, աստուածաբար յարութեամբ յերկինս ի վեր երթեալ, եւ գայ միւսանգամ թագաւորեալ յաւիտեանս]"

[*Deus era et factus est homo, non recedens a natura (sua) [neque ad incarnationem deminutus]; sed qui erat idem permansit, immutabilis et inalterabilis ipse in se ipso; neque ipse (+Deus, Zarbh.) in corpore, sed corpus in Deo; Deus autem incarnatus [non ex parte sed totaliter; non defectione sed plenitudine; non dualitas sed unitas individua, qui ex virgine apparuit; baptizatus, temptatus, proditus, passus, super lingnum adfixus, qui eodem die in sepulchro abditus, ad inferos descendit; divina resurrectione in caelum ascendit et rursus veniet regnans in secula].*

Zarbhanean non specifica se il passo che riporta sia l'intero frammento trasmesso dal suo testimone o solo una parte. In ogni caso, le differenze della porzione di testo comune alle due redazioni sono considerevoli: oltre alla mancanza del primo passo tra parentesi quadre, si noti l'assenza di *ինքն* (*inkn* - *egli stesso*) in Zarbhanean nel punto indicato dall'asterisco, l'uso di *այլ* (Zarbhanean) per *այլ* (Zanolli), oltre a differenze nell'uso delle particelle dimostrative suffisse e nella punteggiatura (quest'ultima forse soggetta a un intervento del redattore). Ciò ci fa pensare che Zarbhanean – che come al solito non indica il manoscritto al quale attinge – abbia tratto la sua citazione da un testimone diverso da quello utilizzato da Zanolli.

Sul codice armeno 352 di S. Lazzaro, cfr. MARIÈS, *Hippolyte de Rome* 15-24 e *Idem* in PO 27, XIII-XIV; ZANOLLI, *Catena sul Levitico* 104 dà alcune notizie sulle peculiarità ortografiche e morfologiche di questo testimone. Il frammento è preservato anche dai codd. veneziani 202 fol. 185v e 228 fol. 339r-v nella forma in cui lo trascrive Zarbhanean, almeno a giudicare dall'*incipit* riportato in SARGISEAN, *Mayr cuc'ak* II 334-335 n. 56; 456 n. 118, e nell'estensione del testo riprodotto da Zanolli, come si deduce dagli *explicit* indicati dallo stesso Sargisean. Altri testimoni sono: i mss veneziani 296 fol. 68v-69r e 726 (a. 1310-1320) fol. 658ra, e il cod. 993 del Matenadaran fol. 477rb, cfr. v. ES-BROECK-ZANETTI, *Manuscrit* 993, 152 n. 274.

12) *Խոստովանութիւն հաւատոց աղօթաբար. "Մի աստուած հայր բանին"*

[*Xostovanu'iwn hawatoc' ałō'tabar. "Mi astuac hayr banin" – Professione di fede a mo' di preghiera: "Un Dio, padre del Verbo"*]

Testo armeno pubblicato come parte della vita del santo in *Vark' srboc'* I 319-320 e in AWGEREAN, *Vark'* 12-13; *CPG* 1764. Testo greco: *PG* 10, 984-988; *BHG* 715d.

ZARBHANALEAN, *Matenadaran* 378 non dà informazioni circa il testimone al quale attinge. Potrebbe aver avuto presente la Professione di fede che Gregorio di Nissa riproduce nella sua *Vita* di GT, affermando essere stata rivelata al santo (*PG* 46, 912d-913a10). Tuttavia oltre che nelle vite di GT indicate sopra, la versione armena del *Credo*, si trova, attribuita a Gregorio di Nazianzo, in una lettera del *catholicos* Komitas (615-628) sulla fede, cfr. *Girk' t'hoac'* 213-214. Essa è inoltre riprodotta per due volte con qualche variante nel florilegio *Knik' Hawatoy*, opera attribuita allo stesso *catholicos* Komitas: a p. 17 righe 12-31, come parte di un frammento non identificato (*infra* frammento b) e a p. 71 righe 4-23, cfr. LEBON, *Citations* 20 n. XVII, 1 e 5. Un riferimento al *Credo* di GT si trova nel *Pokr' Sokrat* 373, versione armena accorciata e rielaborata della *Storia ecclesiastica* di Socrate Scolastico, in uno dei numerosi passi assenti nell'originale, cfr. THOMSON, *Socrates Scholasticus* 132-133 (trad.) e 23. Cfr. anche V. ESBROECK, *Credo* 260 e AWGEREAN, *Vark'* 33-34 n. 2.

Oltre che nei manoscritti che trasmettono la vita di GT scritta da Gregorio di Nissa (per i quali si veda sopra), il *Credo* è conservato anche nel ms di Venezia 1205 (a. 1844) p. 42.

13) Սրբոյն Գրիգորի Սքանչելագործի՝ եպիսկոպոսի Նիոկեսարու՝ ասացեալ ի սուրբ աստուածածինն եւ ի միշտ կոյսն Մարիամ գովեստ: Յորժամ յիշեմ զԵւայ ի ստունկանելն, արտասուեմ  
[*Srboyn Grigori Skan'chelagorci' episkoposi Niokesaru' asac'eal i surb astuacacinn ew i mišt koysn Mariam govest: Yoržam yišem zEway i stunkaneln, artasuem - Lode di san Gregorio il Taumaturgo, vescovo di Neocesarea, alla santa Madre di Dio e sempre vegine Maria. "Quando ricordo la disobbedienza di Eva, piango"*]

Testo armeno in *Ararat*, (settembre) 28 (1895) 366-368 (*non vidi*), ora ripubblicato in TASNAPETEAN, *Tiramayr* 3, 150-156; *CPG* 3214 (tra le opere spurie di Gregorio di Nissa). Testo greco: in DATEMA, *Acrostic Homily* 50-58; *BHG* 1077n.

Trad. ingl. della versione armena a cura di F. C. Conybeare in CONYBEARE, *Ante-Nicene Homily* 161-173, rist. in CONYBEARE, *Armenian Church* 486-492.

A MARTIN, *Hyppolyte et Proclus* 257-258 n. 1 si deve il riconoscimento della sostanziale identità tra *BHG* 1077n e l'omelia armena, di cui LA PIANA, *Omelia inedita* 527-563, curatore dell'*editio princeps* del testo greco, ignorava l'esistenza, mentre JUGIE, *Homélie mariales* 92, pur conoscendola, non la conduceva a *BHG* 1077n.

Tuttavia LEROY, *Proclus de Constantinople* 370-371 nota che il testo armeno è molto più lungo del greco, che non ha corrispondenza per i cap. 2, 3 e 6-12. È merito di v. ESBROECK, *Homéliers géorgiens* 121-122 S3 aver dimostrato, basandosi sulla natura di acrostico di questa composizione, che il testo greco pervenutoci è fortemente mutilo. Già nel 1924, infatti, SARGISEAN, *Mayr čučak* II 412-413, descrivendo uno dei testimoni dell'omelia – il ms di Venezia 226 – si era soffermato su questo aspetto dell'opera, spiegando come a margine di ciascuno dei ventitré paragrafi che la compongono fossero segnate le lettere greche, accompagnate dalla rispettiva pronuncia in traslitterazione armena, mentre ogni paragrafo inizia per una lettera armena equivalente, fatti salvi alcuni errori filtrati nella tradizione del testo. Van Esbroeck ha rintracciato con facilità queste lettere nel testo greco, che risulta però privo dei paragrafi corrispondenti alle lettere B-Θ. Egli nota poi che l'armeno si è adattato alla struttura dell'acrostico fino a inventare una parola nuova, per richiamare la Υ del greco: si legge infatti *իւիթ մարմնոյ* [*iwit' marmnoy* - elemento della carne] anziché *նիւթ niwt'* (= gr. ὑλή), così da dare un corrispondente al greco ὕλος, che apre il paragrafo corrispondente. Risulta così evidente il valore della versione armena per restituire il testo dell'antica omelia. Si veda anche DATEMA, *Acrostic Homily* 41-58.

Due testimoni registrati in SARGISEAN, *Mayr Čowčak* II 412 n. 52 (ms 226 fol. 149v-155v); 439 n. 17 (ms 228 fol. 29r-32r) furono segnalati già da MUYLDERMANS, *Répertoire* 280 sotto il titolo "*Sur la sainte Vierge. Discours alphabétique selon l'ordre des lettres grecques*". Accanto all'importanza della testimonianza armena per la restituzione del testo, v. ESBROECK, *Homéliers géorgiens* 121-122 S3 insiste sul valore capitale di quella georgiana, cfr. anche PERADZE, *Georg. Überlieferung* 91 n. 5.

#### 14) *Metaphrasis in Ecclesiasten*

CPG 1766. Testo greco: PG 10, 988-1017.

La versione armena della *Metaphrasis* è trasmessa con il titolo *ի ժողովող* [*I žołovot* - *Sull'Ecclesiaste*] fra le 46 opere, tra autentiche e apocriefe, che compongono il *corpus* armeno di Grigor Astuacaban (Gregorio il Teologo, cioè Gregorio di Nazianzo), e come opera del Nazianzeno è registrata da ZARBHANALEAN, *Matenadaran* 353, che dà anche l'incipit (*ի ժողովողն*. "Այսպէս սակ Սողոմոն' Դաւթայ թագաւորի եւ մարգարէի որդի, առ ամենայն Աստուծոյ եկեղեցւոյ, որ առ ամենայն արս' թագաւոր պատուականազոյն եւ մարգարէ իմաստնաւորն [*I žołovohi*. "Ayspēs asē Solomon' Dawt'ay tagawori ew margarēi ordi, ar amenayn Asticoy ekelec'woy, or ar amenayn ars' tagawor patuakanagoy ew margarē imastnagoy - *Sull'Ecclesiaste*: "Così dice Salomone, figlio del profeta e re Davide, all'intera assemblea di Dio, egli che tra tutti gli uomini fu il re più onorato e il profeta più sapiente]) in una forma leggermente diversa da come lo si legge nel ms armeno 217 di Vienna, cfr. TAŠEAN, *Čučak* I 553 (*Նորին ի ժողովողն*: Այսպէս սակ Սողոմոն' Դաւթայ թագաւորի եւ մարգարէի որդի,

ամենայն եկեղեցւոյ Աստուծոյ որ առ ամենայն արս, թագաւոր պատուակա-  
նազոյն եւ մարգարէ իմաստնազոյն).

L'opera è trasmessa dai seguenti mss: Erevan, Matenadaran 1500 (XIII sec.) fol. 744v-748v; la sua copia cod. 217 (a. 1848-49) della Biblioteca dei Mechitaristi di Vienna, fol. 244v-249v; Erevan, Matenadaran cod. 946 (XII sec.) fol. 163r-194v; Erevan, Matenadaran cod. 2600 (XII sec.) fol. 133r-158v; Gerusalemme Convento di s. Giacomo cod. 1268 (a. 1167) p. 274-322; Gerusalemme, Convento di s. Giacomo cod. 2318 (XVII-XVIII sec.) p. 136-157; Erevan, Matenadaran cod. 8215 (a. 1734) fol. 73r-78r; Erevan, Matenadaran cod. 7943 (a. 1787) fol. 74r-86r; Erevan, Matenadaran 9593 (XIX sec.) p. 119-149, cfr. LAFONTAINE, *Tradition* 336 e anche LAFONTAINE, *Grégoire de Nazianze* 636-637.

### 15) *Epistula canonica*

CPG 1765. Testo greco: PG 10, 1020-1048.

Per questo scritto la CPG registra solo l'originale greco, tuttavia esso pare conservato nel ms veneziano 998 (XIII-XIV sec.) fol. 207v-211r: *Ծէ թուխտ կանոնական սրբոյն Գրիգորիու Մթանչեւազործի յաղագս յարշաւանս բարբա-  
րոսացն որք զզոհելս կոտցն կերան եւ կամ այլ ինչ յանցանս գործեցին. Ոչ կե-  
րակուր զմեզ ծանրացուցանէ քահանայ պապա, եթէ կերան գիրքն...* [CE *t'ixt kanonakan srboyn Grigoriu Skančelagorcin yačags yaršawans barbarosac'n ork zzhohels kroc'n keran ew kam ayl inč yanc'ans gorcec'in. Oč keraktur zmez canrac'ucanē Kahana(y) papa, et'ē keran gir'k'n... - 57 Lettera canonica di san Gregorio il Taumaturgo circa le scorriere dei barbari che mangiarono i sacrifici agli idoli e commisero altre trasgressioni: Non il cibo ci graverà, sacerdote Papa, se mangiarono i prigionieri...], cfr. ČEMČEMEAN, *Mayr čučak* VI 346.*

16) In un *Տօնացոյց* [Tōnacoyc' - Calendario delle feste] conservato a S. Lazzaro (Venezia), il ms 828 (a. 1287), che contiene anche una sezione dedicata all'omiletica, pare trovarsi un'opera attribuita a GT, (fol. 120v-123r), così indicata in ČEMČEMEAN, *Mayr čučak* V 963-964: "Գրիգորի Մթանչեւազործի. Արդ եթէ կամիցիս գիտել վասն վերին զաւրացն, այսպիսի է բնակութիւն եւ դասակարգովք նոցա..." ["Grigori Skančelagorci. Ard et'ē kamic'is gitel vasn verin zavarac'n, ayspisi ē bnakut'wn ew dasakargovk noc'a..." - Di Gregorio il Taumaturgo: Ora se volessi sapere circa le schiere celesti, tale è la dimora e con gli ordini di loro...].

### 3.1. Frammenti attribuiti a Gregorio il Taumaturgo nel *Knik' Hawatoy*

Nel florilegio del VII sec. *Knik' Hawatoy* 72 righe 21-32 viene erroneamente attribuito a GT il passo di un'opera di Apollinare di Laodicea:

*inc. եւ է Աստուած ճշմարիտ... expl. Տեառն մերոյ Յիսուսի Քրիստոսի: [Ew ē Astuac ēšmarit... Tea'n meroy Yisusi Kristosi: - καὶ ἔστι θεὸς ἀληθινὸς... κυρίου ἡμῶν Ἰησοῦ Χριστοῦ] = PG 10, 1117a-b; CPG 3645.*

Sono poi riportati sotto il suo nome alcuni frammenti non ancora identificati. Riproduco qui di seguito la lista di questi ultimi che si legge in LEBON, *Citations* 20-21.

a) *Knik' Hawatoy* 15 riga 25-16 riga 21 (cfr. LEBON, *Citations* 20 n. XVII,4): *Գրիգորի Սքանչելագործի, եպիսկոպոսի Նեոյկեսարո՝ Յաղագս Հաւատոյ Ի Սուրբ Երրորդութիւնն, առ այնտիկ, որք զորպիսութիւն սկզբանն բանի Հայցեն զննել [Grigori Skančelagorci, episkoposi Neoykesaro՝ Yałags hawatoy i Sturb Errordufiwnn, ar aynosik, ork zorpisutiwn skzbann bani haycen znnel - de fide in sanctam Trinitatem, ad eos qui modum originis Verbi scrutari quaerunt]: inc. Այլ անխուզելի ամենեւիմբ ծնելութիւն Որդւոյ եւ Ելաղութիւն Հոգւոյն... expl. Որդի եւ Սուրբ Հոգի [Ayl anxtuzeli amenewimb cnelutiwn Ordwoy ew elawhutiwn Hogwoyn... Ordi ew Sturb Hogi - Sed inscrutabilis prorsus nativitas Filii et processio Spiritus... Filius et sanctus Spiritus].*

b) *Knik' Hawatoy* 16 riga 22-17 riga 31 (cfr. LEBON, *Citations* 20 n. XVII,5): *Առ այս՝ Որք երիցութիւն ըստ նախ(սկարգ)ութեան Որդւոյ առ Հոգի կարծեն [Ork ericutiwn est nax(akarg)ufean Ordwoy ar Hogi karcen - ad eos, qui prioritatem, secundum praedestinationem, Verbi relate ad Spiritum credunt]: inc. Իսկ երիցութեան բան առ Որդի եւ առ Հոգի... expl. Երրորդութիւն միշտ [Isk ericufean ban ar Ordi ew ar Hogi... Errordufiwn mišt - Sed prioritatis vocem quoad Filium et quoad Spiritum... τριῶς ἄε]. Questa citazione comprende una prima parte (16 riga 22-17 riga 11) non identificata, e una seconda (17 righe 12-31), che è il simbolo del santo, menzionato sopra (n. 12).*

c) *Knik' Hawatoy* 71 righe 25-29 (cfr. LEBON, *Citations* 20 n. XVII,6): *Աղագս Երրորդութեանն՝ Նորին, ք [Ałags Errordufeann՝ Norin, g - de Trinitate, eiusdem, 3]: inc. Բայց մեք երկիրպազանեմք Հաւր եւ Որդւոյ եւ Սուրբ Հոգւոյ... expl. աստուածութեամբն [Bayc՝ mek erkirpaganemk Hawr ew Ordwoy ew Sturb Hogwoy... astuacufeambn - Sed nos adoramus Patrem et Filium et Spiritum Sanctum... divinitate].*

d) *Knik' Hawatoy* 72 righe 6-19 (cfr. LEBON, *Citations* 20 n. XVII,7): *Մեկնութիւն Հաւատոյ, Նորին, ք [Meknutiwn hawatoy, Norin, g - Explicatio fidei, eiusdem]: inc. Այսպէս Հաւատամբ եւ խոստովանիմք զսուրբ Երրորդութիւնն... expl. յորմէ ամենայն. նմա փառք յաւիտեանս [Ayspēs hawatamk ew xostovanimk zsturb Errordufiwnn... yormē amenayn. nma p'airk yawiteans - Sicut credimus et*

*confitemur sanctam Trinitatem... ex quo omnia, ipsi gloria in saecula*]. Questo testo è riportato anche alle pp. 17 riga 33-18 riga 14 del florilegio sotto il titolo Մահմանք Հաւատոյ ՅԺԸ-իցն [Sahmank Hawatoy YŽŽ-icn - *Definitio fidei CCCXVIII*], senza essere espressamente attribuito a GT.

e) Knik Hawatoy 72 riga 35-73 riga 5 (cfr. LEBON, *Citations* 21 n. XVII,8): նորին՝ Աղաբս մարմնանալոյ Աստուծոյ Բանին, եւ Հաւատոց դ [Norin' Atags marmnanaloy Astucoy Banin, ew Hawatoc' g - *Eiusdem: De incarnatione Dei Verbi et fide*, 6]: inc. Աստուծոյ շնորհաւորապէս պարտ է հաւատալ... expl. եւ գործով զինքն երեւցուցեալ [Astucoy šnorhaworapēs part ē hawatal... ew gorcov zinkn erewec'uceal - qeoprepw`i oportet credere... et opere seipsum manifestante].

A proposito di questo frammento vedi quanto si è detto sopra al n. 9.

## Bibliografia

AGATANGELO ARMENO = Ագաթանգեղայ պատմութիւն հայոց, a cura di G. Tēr Mkrtēean e St. Kanaeanc', Tiflis 1909 (rist. a cura di R. W. Thomson, Delmar NY 1980; trad. ingl. di R. W. Thomson: *Agathangelos. History of the Armenians*, Albany NY 1976).

AS IV = J. B. Pitra, *Analecta Sacra*, IV, *Patres Anteniceni Orientales*, Parisiis 1883.

AWGEREAN, Vark' = M. Awgorean, *Լիակատար վարք եւ վկայաբանութիւն սրբոց որք կան ի հին տօնացուցի եկեղեցւոյ Հայաստանեայց*, IX, Venezia 1813.

BHG = *Bibliotheca hagiographica Graeca* (= *Subsidia hagiographica*, 8a), 3a ed., a cura di F. Halkin, Bruxelles 1957, 3 vv. [La sigla BHG rimanda all'*Auctarium bibliothecae hagiographicae Graecae* (= *Subsidia hagiographica*, 47), dello stesso autore, Bruxelles 1989]

BHL = *Bibliotheca hagiographica latina antiquae et mediae aetatis* (= *Subsidia hagiographica*, 6), a cura dei Socii Bollandiani, 2 vv., Bruxelles 1898-1901 (rist. 1949; *Supplementum* (*Subsidia hagiographica*, 12) 1911).

BHO = *Bibliotheca hagiographica orientalis* (= *Subsidia hagiographica*, 10), a cura di P. Peeters, Bruxelles 1910.

CARO, *Homilética mariana* = R. Caro, *La homilética mariana griega en el siglo V*, II, Dayton 1972.

CONYBEARE, *Ante-Nicene Homily* = F. C. Conybeare, "On an Ante-Nicene Homily of Gregory Thaumaturgus", *The Expositor*, serie 5, III (1896) 161-73.

CONYBEARE, *Armenian Church* = F. C. Conybeare, *The Armenian Church: Heritage and Identity*, St. Vartan Press, New York City 2001.

CPG = *Clavis Patrum Graecorum*, cura et studio M. Geerard, 5 vv. + suppl., Turnhout 1974-1998.

DATEMA, *Acrostic Homily* = C. Datema, "The Acrostic Homily of Ps. Gregory of Nyssa on the Annunciation. Sources and Structure", *Orientalia Christiana Periodica* 53 (1987), fac. 1, 41-58.

Garsoïan, *Epic Histories* = N. G. Garsoïan, *The Epic Histories Attributed to Pawstos Buzand (Biwzandaran patmut'iwnk)*, Cambridge Mass. 1989.

GIANNELLI, *Codices* = C. Giannelli, *Codices Vaticani Graeci. Codices 1485-1683*, Città del Vaticano - Roma 1950.

*Girk' Th'oc'* = Գիրք թղթոց, a cura di Y. Izmiřeanc', Tiflis 1901.

JUGIE, *Homélie mariales* = M. Jugie, "Les homélie mariales attribuées à Saint Grégoire le Thaumaturge", *Analecta Bollandiana* 43 (1925) 86-95.

*Knik' Hawatoy* = Կնիք Հաւատոյ ընդհանուր սուրբ եկեղեցւոյ յուղղափառ եւ ս. հոգեկիր հարցն մերոց դաւանութեանց յաւուր Կոմիտաս կաթողիկոսի համահաւակելու, a cura di K. Tēr-Mkriřean, *Ejmiacin* 1914 (rist. Louvain 1974 come *Sceau de la Foi*).

LA PIANA, *Omelia inedita* = G. La Piana, "Un'omelia inedita di S. Gregorio Niseno e le omelie ΕΙΣ τὸν εὐαγγελισμόν attribuite a S. Gregorio Taumaturgo", *Rivista storico-critica delle scienze teologiche*, 5 (1909) 527-563.

LAFONTAINE, *Grégoire de Nazianze* = M. Sichelr-J. Mossay-G. Lafontaine, "Travaux préparatoires pour une édition critique de Grégoire de Nazianze", *Revue d'Histoire Ecclésiastique*, 74 (1979), fasc. 3-4, 626-640.

LAFONTAINE, *Tradition* = G. Lafontaine, "La tradition manuscrite de la version arménienne des discours de Grégoire de Nazianze", *Le Muséon* 90 (1977) fasc. 3-4, 281-340.

LEBON, *Citations* = J. Lebon, "Les citations patristiques grecques du 'Sceau de la foi'", *Revue d'histoire ecclésiastique* 25 (1929) 5-32.

LEROY, *Proclus de Constantinople* = F. Leroy, "Une homélie mariale de Proclus de Constantinople et le Pseudo-Grégoire le Thaumaturge", *Byzantion* 33 (1963) fasc. 2, 357-384.

MARIÈS, *Hippolyte de Rome* = L. Mariès, *Hippolyte de Rome sur les bénédictions d'Isaac de Jacob et de Moïse*, Paris 1935.

MARTIN, *Deux homélie* = Ch. Martin, "Note sur deux homélie attribuées à saint Grégoire le Thaumaturge", *Revue d'Histoire Ecclésiastique* 24 (1928) 364-373.

MARTIN, *Hippolyte et Proclus* = Ch. Martin, "Hippolyte de Rome et Proclus de Constantinople ΕΙΣ τὸ ἄγιον πᾶσχα", *Revue d'Histoire Ecclésiastique*, 33 (1937) fac. 1, 255-276.

MONTFAUCON, *Ioan. Chrys.* = B. de Montfaucon, *S.P.N. Ioannis Chrysostomi opera omnia quae extant vel eius nomine circumferuntur*, Parisiis, 1718-1738, tom. 1-13.

MUYLDERMANS, *Mss arm. 120-121* = J. Muyltermans, "Les manuscrits arméniens 120 et 121 de la Bibliothèque Nationale de Paris", *Le Muséon* 74 (1961) 75-90.

MUYLDERMANS, *Paris. arm. 110* = J. Muyltermans, "Note sur le *Parisinus* arménien 110", *Revue des études arméniennes* n.s. 1 (1964) 101-120.

MUYLDERMANS, *Répertoire* = J. Muyltermans, "Répertoire de pièces patristiques d'après le catalogue arménien de Venise", *Le Muséon* 47 (1934), fasc. 3-4, 265-292.

ŁAZAR *PARPECI* = Patmut'iwn Hayocæ, a cura di G. Tēr Mkirc'ean e S. Malxaseanc', Tiflis 1913 (rist. a cura di D. Kouymjian, Delmar NY 1985; trad. ingl. a cura di R. W. Thomson: *The History of Łazar Parpeci*, Atlanta 1991).

PAWSTOS BUZAND = Φωλαστουσι Βουζανδουζουτj Ουσουδουθιζινζ Λαυουζ ιι ζουρου ηυρρουθιζινου, Venezia 1933 (trad. ingl. di N. G. Garsoïan: *The Epic Histories Attributed to Pawstos Buzand*, Cambridge Mass. 1989; trad. it. a cura di G. Uluhogian, M. Bais e L. D. Nocetti: *Storia degli Armeni*, Milano 1997).

Pok'r Sokrat = Սոկրատոսյ սքոլաստիկոսի 'Եկեղեցական Պատմութիւն' եւ Պատմութիւն վարուց սրբոյն Սիդբեսարոսի եպիսկոպոսին Հռովմայ, a cura di M. Tēr-Movsēsean, Ejmiacin 1897.

PERADZE, *Georg. Überlieferung* = G. Peradze, "Die alt-christliche Literatur in der georgischen Überlieferung", *Oriens Christianus* 27 (1930) III serie-5, 80-98 e 233-236.

PG = *Patrologiae cursus completus. Series graeca-latina*, a cura di J.-P. Migne, Paris 1844-1855.

PO = *Patrologia Orientalis*, a cura di R. Graffin e F. Nau, Paris 1903 segg.

Poncelet, *Vie latine* = A. Poncelet, "La Vie latine de Saint Grégoire le Thaumaturge", *Recherches de science religieuse* 1 (1910) 132-160 e 567-569.

SARGISEAN, *Mayr čuc'ak* = B. Sargisean, *Մայր ցուցակ հայերէն ձեռագրաց Մատենադարանին Մխիթարեանց ի վեներտիկ*, vv. I-III, Venezia 1914-1966.

TAŠEAN, *Čuc'ak* = Y. Tašean, *Յուցակ հայերէն ձեռագրաց Մատենադարանին Մխիթարեանց ի վիեննա*, 3vv., Wien 1895-1983.

TASNAPETEAN, *Astuacacni masin = T'amaï Tasnapetean, Աստուածածնի մասին (յօգուածներու ժողովածու), Antilias* 1996.

TASNAPETEAN, *Tiramayr 2 = T'amaï Tasnapetean, Տիրամայր 2; Անտիպ բնագիրներ հայ եկեղեցիի իշխանութեան եւ աստուածաբաններու կողմէ՛ զբուած եւ թարգմանուած, Beirut* 1997.

TASNAPETEAN, *Tiramayr 3 = T'amaï Tasnapetean, Տիրամայր 3; Տպուած ճառեր, Antilias* 1997.

TER-MEKERTTSCHIAN-TER-MINASSIANTZ, *Wiederlegung = K. Ter-Mekerttschian - E. Ter-Minassiantz, Timothäus Aelurus des Patriarchen von Alexandrien Wiederlegung der auf der Synode zu Chalcedon festgesetzten Lehre, Leipzig* 1908.

THOMSON, *Socrates Scholasticus = The Armenian Adaptation of the Ecclesiastical History of Socrates Scholasticus [Commonly knun as "The Shorter Socrates"]*, Translation of the Armenian Text and Commentary by R. W. Thomson, Peeters, Leuven-Paris-Sterling, VA 2001.

ՇԵՄՇԵՄԵԱՆ, *Մայր շուճակ = S. Šemšemean, Մայր ցուցակ հայերէն ձեռագրայ Մատենադարանին Մխիթարեանց ի վէնետիկ, vv. IV-VI, Venezia* 1993-1996.

V. ESBROECK, *Credo = M. v. Esbroeck, "The Credo of Gregory the Wonderworker and its Influence through Three Centuries"*, in E. Livingstone, ed., *Studia Patristica XIX*, (Papers presented to the 10th International Conference on Patristic Studies held in Oxford, 1987), Leuven 1989, 255-266.

V. ESBROECK, *Didascalie = M. van Esbroeck, "Saint Grégoire d'Arménie et sa didascalie"*, *Le Muséon* 102 (1989) fasc. 1-2, 131-145.

V. ESBROECK, *Églises orientales = M. van Esbroeck, "Les Églises orientales non syriennes"*, *Le Muséon* 106 (1993) fasc. 1-2, 97-117.

V. ESBROECK, *Homélieaires géorgiens = M. van Esbroeck, Les plus anciens Homélieaires géorgiens. Etude descriptive et historique, Louvain* 1975.

V. ESBROECK, *Lettre = M. van Esbroeck, "La lettre de Justinien pour la fête de l'Hypapanté en 562"*, *Analecta Bollandiana* 112 (1994) fasc. 1-2, 65-84.

V. ESBROECK, *Martyre géorgien = M. van Esbroeck, "Le martyre géorgien de Grégoire le Thaumaturge et sa date"*, *Le Muséon* 112 (1999) fasc. 1-2, 129-185.

V. ESBROECK, *Nouveau témoin = M. van Esbroeck, "Un nouveau témoin du livre d'Agathange"*, *Revue des études arméniennes* 8 (1971) 13-167.

V. ESBROECK, *Sainte Nino = M. van Esbroeck, "Le dossier de sainte Nino et sa composante copte, in G. Shurgaia, a cura di, Santa Nino e la Georgia. Storia e spiritualità cristiana nel paese del vello d'oro. Atti del I Convegno Internazionale di Studi Georgiani, Roma* 2000, 99-123.

V. ESBROECK, *Sépultures* = M. van Esbroeck, "Témoignages littéraires sur les sépultures de Saint Grégoire l'Illuminateur", *Analecta Bollandiana* 89 (1971) 387-418.

V. ESBROECK, *Vision* = M. van Esbroeck, "La Vision de Vakhtang Gorgasali et sa signification", in E. Khintibidze, a cura di, *Proceedings of the first International Symposium in Kartvelian Studies*, Tbilisi 1988, 181-191.

V. ESBROECK-ZANETTI, *Manuscrit 993* = M. van Esbroeck - U. Zanetti, "Le manuscrit Erévan 993. Inventaire des Pièces", *Revue des études arméniennes* 12 (1977) 123-167.

*Vark' srboc' = Վարդ Էւ վկայաբանութիւնք սրբոց հատընտիր քաղեալք ի ճարընտրաց*, 2 vv., Venezia 1874.

ZANOLLI, *Catena sul Levitico* = A. Zanolli, *Di una vetusta catena sul Levitico perduta in greco e conservata in armeno*, Venezia 1938.

ZARBHANALEAN, *Matenadaran* = G. Zarbhanalean, *Մատենադարան հայկական թարգմանութեանց նախնեաց (Դար Դ-ԺԳ.)*, Venezia 1889.

## Gregory the Wonderworker in Ancient Armenian Literature

(summary)

MARCO BAIS

This article is an attempt at outlining the way Gregory the Wonderworker and his works are referred to in ancient Armenian literature.

In the first section the attention is focused on the contamination between the Caucasian traditions about Gregory the Wonderworker and those concerning other great figures of the Christian history bearing the same name, such as Gregory the Illuminator and Gregory of Nazianzus.

The different accounts of the life of Gregory the Wonderworker attested in ancient Armenian literature are taken into consideration in the second section of the article. Along with a full Armenian version of the Greek *Vita* attributed to Gregory of Nazianzus, the Armenian tradition provides us with two other *Vitae* of the Saint. One of them, published in *Vark' Srhoc'*, is strictly related to the abovementioned Greek *Vita*, notwithstanding some interesting differences, such as the description of four miracles absent not only from the Greek *Vita*, but also from the Latin one and from the various *Vitae* of the Christian oriental traditions. The other one is the version handed down in the Armenian *Synaxarion*, explicitly referring to the *Vita* attributed to Gregory of Nazianzus, although presenting some peculiarities shared with the *Vita* in *Vark' Srhoc'*, along with minor features, which seem to be independent.

The last section of the study is devoted to the Armenian versions of works attributed to Gregory the Wonderworker and with the fragments recorded under his name in the 6th c. florilegium of Patristic texts entitled *Knik' Hawatoy*.